

Dossier

Istituto Giuseppe Toniolo

29/04/2022	Rai News	"Singolare Femminile", segui l' ultima puntata del convegno all' Università Cattolica	3
29/04/2022	Expartibus	A Palazzo Pirelli inaugurazione mostra su Armida Barelli	4
29/04/2022	CLARUS	Armida Barelli beata, "una donna con la visione del futuro"	5
29/04/2022	Valtellina News	Armida Barelli una donna che ha cambiato un' epoca	8
29/04/2022	ResegoneOnline	Armida Barelli una donna che ha cambiato un' epoca	10
29/04/2022	Vatican News	Na véspera da beatificação de Armida Barelli: conferência sobre os talentos das mulheres	12
29/04/2022	Vatican News	Vigilia della beatificazione di Armida Barelli, convegno sui talenti delle donne	14

Università Cattolica

29/04/2022	corriere.it (Milano)	Armida Barelli e don Mario Ciceri, la Chiesa Ambrosiana celebra i nuovi beati	18
29/04/2022	Vatican News	Armida Barelli e la spiritualità francescana: luce in ogni azione	20
30/04/2022	Il Cittadino Pagina 34	Armida Barelli sarà beata, la celebrazione a Milano	22
30/04/2022	Avvenire Pagina 19	Beata la «Sorella maggiore»	23
30/04/2022	Avvenire Pagina 28	Beati Barelli e don Ciceri Oggi il rito in Duomo	25

ENRICO LENZI

"Singolare Femminile", segui l' ultima puntata del convegno all' Università Cattolica

Modera il dibattito la direttrice del Tg1, Monica Maggioni

Dalle ore 18, nell' Aula Pio XI, terzo e ultimo appuntamento del ciclo di convegni 'Singolare femminile' Promosso con l' **Istituto Giuseppe Toniolo**, ente fondatore dell' Università Cattolica, ha come l' obiettivo di far conoscere la figura e l' opera della 'Sorella Maggiore' Armida Barelli e in vista della 98esima Giornata Universitaria del 1° maggio sul tema 'Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società'. Dopo i saluti del rettore dell' Ateneo Franco Anelli, gli interventi di Elvina Finzi, ingegnere nucleare, suor Maria Grazia Girolimetto, badessa del monastero Mater Ecclesiae di Orta San Giulio, Katerina Poteriaieva, violinista dell' Orchestra di Leopoli, Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettrice vicaria dell' Università Cattolica, Cristina Scocchia, amministratore delegato Illycaffè, Silvia Vegetti Finzi, psicologa e accademica. Modera il dibattito la direttrice del Tg1 Rai Monica Maggioni.



Expartibus

Istituto Giuseppe Toniolo

A Palazzo Pirelli inaugurazione mostra su Armida Barelli

Appuntamento il 3 maggio con ' Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei' Riceviamo e pubblichiamo dall' Ufficio Stampa del Consiglio regionale della Lombardia. Si svolgerà martedì 3 maggio alle ore 15:00 nello 'spazio interviste' al piano terra di Palazzo Pirelli a Milano l' inaugurazione della mostra 'Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei' promossa dal Consiglio regionale della Lombardia in collaborazione con l' Università Cattolica del Sacro Cuore e con l' **Istituto Toniolo**. All' inaugurazione saranno presenti il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, la Presidente del Consiglio Pari Opportunità Letizia Caccavale, la Pro-Rettore vicario dell' Università Cattolica del Sacro Cuore Antonella Sciarrone, il Direttore dell' Archivio per la storia del movimento sociale cattolico 'Mario Romani' Aldo Carera, il Presidente di Regione Lombardia e l' Arcivescovo di Milano e Presidente dell' **Istituto Toniolo** mons. Mario Delpini. La mostra, realizzata in occasione della beatificazione e canonizzazione di Armida Barelli, sabato 30 aprile 2022 nel Duomo di Milano, illustra la vita della cofondatrice dell' Università Cattolica di Milano dall' infanzia fino alla morte attraverso testi, fotografie d' epoca e illustrazioni distribuite su 16 pannelli. Ispirata alla Graphic Novel ideata da Tiziana Ferrario con sceneggiature e illustrazioni di Giancarlo Ascari e Pia Valentinis per Franco Cosimo Panini editore, l' esposizione di Palazzo Pirelli sarà aperta al pubblico dal 4 al 13 maggio. Armida Barelli, nata nel 1882 a Milano, è stata anche una grande educatrice italiana, dirigente dell' Azione Cattolica, cofondatrice delle Missionarie e dell' Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Il 20 febbraio 2021, Papa Francesco le ha riconosciuto il miracolo di guarigione di una donna in seguito a un gravissimo incidente stradale avvenuto nel 1989 in Toscana.



Armida Barelli beata, "una donna con la visione del futuro"

Armida Barelli sarà proclamata beata domani, 30 aprile, presso il Duomo di Milano. Cofondatrice dell' Università Cattolica, Armida Barelli nel secondo Dopoguerra diede un contributo significativo per garantire l' impegno concreto delle donne in società

Adriana Masotti - Città del Vaticano Sarà proclamata beata sabato 30 aprile nel Duomo di Milano Armida Barelli, cofondatrice dell' Università Cattolica del Sacro Cuore. A poche ore dal momento tanto atteso, l' Ateneo ospita un convegno promosso insieme all' **Istituto Giuseppe Toniolo**, ente fondatore dell' Università Cattolica. L' obiettivo è far conoscere la figura e l' opera di Armida Barelli (1882-1950), anche in vista della 98esima Giornata universitaria del 1° maggio sul tema 'Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società'. La sua beatificazione sarà ora un forte contributo ad una sua più diffusa conoscenza. E' quanto si augura, insieme a tutta la comunità dell' Università Cattolica, la prorettrice vicaria Antonella Sciarrone ai microfoni di vaticannews.va. Professoressa Sciarrone, lei di recente in un articolo su Avvenire ha scritto che Armida Barelli è stata "una donna con la visione del futuro". Può spiegarci che cosa voleva dire? Io credo che Armida Barelli che è vissuta in un' epoca storica particolare in Italia - tra la fine dell' 800 e la prima metà del 900 -, abbia saputo vedere lontano sotto tanti punti di vista. Il primo sicuramente ha che fare con l' Università Cattolica e con il progetto che lei ha fortemente voluto di un Ateneo che fosse per tutti, non un Ateneo di élite, un Ateneo che potesse essere anche un' occasione per aprire alle donne le stesse opportunità di formazione che hanno gli uomini. E il tema delle donne è un altro tema molto presente su cui Armida sicuramente ha avuto un sguardo lungo perché la questione femminile - non nel senso delle rivendicazioni ma nel senso dell' importanza di valorizzare i talenti delle donne formandole adeguatamente, rendendole consapevoli del loro valore -, è un' altra delle sue convinzioni più profonde. E l' ultima visione lunga di Armida Barelli ha a che fare con la sua scelta di consacrarsi, e di consacrarsi però senza prendere i voti, dando vita ad una forma di apostolato molto innovativo per quegli anni. Armida si impegnò nel secondo Dopoguerra perché in Italia le donne andassero a votare e perché comprendessero l' importanza del loro impegno nella società formandosi a questo Sì, è proprio così, nel senso che, come dicevo poco fa, l' attenzione per le donne in Armida Barelli è sempre stata molto presente e non a caso ha anche accettato di costituire la Gioventù Femminile nell' ambito dell' Azione Cattolica, sempre con questa intenzione di far crescere la consapevolezza delle donne del loro valore. E nell' occasione della prima possibilità di partecipazione per loro al voto, ha fatto un bel lavoro andando in giro, in lungo e in largo, in tutto il Paese, e non tanto per invitare le donne a votare per questo o quel partito, ma per invitarle a votare in modo consapevole considerando i principi della Dottrina sociale della Chiesa e i valori



CLARUS

Istituto Giuseppe Toniolo

propri del cattolicesimo e orientando il voto verso coloro che maggiormente intendevano realizzarli nel loro programma. L' incontro con padre Gemelli è stato fondamentale per Armida, unica donna nel gruppo dei fondatori dell' Università Cattolica e anche l' elemento più concreto e pragmatico, fu infatti la cassiera dell' Ateneo nascente. Comunque non erano tempi facili per le donne. Armida soffrì di questo contesto culturale? In fondo dobbiamo dire che è molto meno conosciuta rispetto a padre Gemelli. E' vero, è molto meno conosciuta e negli anni si è legata la nascita dell' Università Cattolica sicuramente di più a padre Gemelli. A me piace sempre sottolineare però che l' Università è nata, in realtà, grazie a un gruppo di amici. Erano un gruppo di persone molto diverse tra loro che però condividevano determinati valori e condividevano l' importanza di dare vita ad un Ateneo dove si potesse consolidare e rafforzare la cultura in senso lato come espressione dei valori del cristianesimo. Secondo me, il fatto che Armida Barelli fino a poco tempo fa sia stata poco conosciuta, deriva un po' anche dalle sue caratteristiche personali. Nel senso che era una donna che amava molto fare più che farsi vedere : era molto fattiva, organizzativa, progettuale, viene definita anche "cucitrice di opere" perché sapeva mettere insieme una quantità incredibile di progetti anche molto diversi. Allora, c' è voluto un po' più di tempo per comprendere quanto sia stata decisiva come figura per la nostra Università e se non ci fosse stata lei certamente, a più di 100 anni dalla nostra fondazione, non saremmo l' Università Cattolica più grande d' Europa. Armida Barelli (seconda da sx, in prima fila) e i dirigenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, nel 1928 (Archivio generale per la storia dell' Università Cattolica del Sacro Cuore, Sezione fotografica) La concretezza insieme alla spiritualità sono i due elementi che la contraddistinguono. Sì, dal punto di vista della spiritualità Armida Barelli ha deciso di consacrarsi e si è proprio inventata, se così posso dire, una forma di apostolato molto originale che non è individuale, ma che ha portato a mettere in rete diverse donne che hanno condiviso con lei questo tipo di sensibilità religiosa. Più in generale, Armida è stata certamente una donna che ha creduto molto nella forza della rete , come diremmo adesso, tanto è vero che attorno all' Università Cattolica, anche nel suo ruolo di cassiera come lei ricordava, ha voluto fin da subito costituire una rete di amici, l' Associazione degli amici dell' Università Cattolica - che ancora esiste e che sono persone che in qualche modo condividono il progetto dell' Università - , sempre nella convinzione che mettere in rete e tenere legate attorno a un progetto tante persone fosse un modo per rafforzare il progetto stesso. E dal punto di vista spirituale, come si esprimeva la sua adesione alla Chiesa e alla fede? Innanzitutto, Armida ha fondato l' Ordine delle Missionarie della Regalità e quindi ha dato vita ad una particolare dimensione di spiritualità; poi è stata certamente una donna con una fede veramente salda e incrollabile, non a caso sarà proclamata beata, perché era capace di unire in modo molto originale, quella forte progettualità e determinazione di cui dicevo, con un affidamento totale al Sacro Cuore, e in realtà è proprio grazie alla convinzione profonda di Armida Barelli che la nostra Università Cattolica si chiama del Sacro Cuore. Uno dei suoi motti preferiti era questo: " Sacro Cuore mi fido di te ", quindi Armida di fronte alle enormi difficoltà

CLARUS

Istituto Giuseppe Toniolo

incontrate insieme agli altri fondatori, aveva un' enorme capacità di affidarsi in modo incrollabile e coraggioso, riuscendo a portare avanti al di là di tutti gli ostacoli il progetto che aveva in mente, e non tanto in quanto lo aveva in mente lei, ma in quanto riteneva che fosse una manifestazione dello Spirito. Ci sono stati momenti difficili nella vita di Armida Barelli? Certamente e molti: non ha avuto una vita facile. Innanzitutto, è passata attraverso due guerre con tutte le difficoltà che ovviamente le guerre portano e hanno portato a lei e alla sua famiglia. Ha avuto una salute non particolarmente forte con la quale si è confrontata e nonostante i problemi di salute è riuscita a fare tutto quello che ha fatto. Non possiamo dire, dunque, che abbia avuto una vita semplice, ma ugualmente l' ha vissuta con questo totale affidamento in modo spiritualmente molto elevato. Il convegno "Singolare femminile" di oggi è la terza tappa di un percorso, che cosa si vuol far emergere in particolare questa volta? Questo è il terzo appuntamento di questa piccola serie e i primi due incontri si sono focalizzati di più sulla figura di Armida Barelli. In questo quello che vogliamo mettere a fuoco è, a partire da Armida Barelli e dalla fisionomia dell' Università Cattolica, qual è oggi il ruolo delle donne, quali le peculiarità, le singolarità del femminile che consentono ad un' università, ma più in generale alla realtà in cui viviamo, dal mondo imprenditoriale al mondo dell' arte e della cultura, di valorizzare il "genio femminile", di valorizzare cioè le specificità e le peculiarità dell' essere donna, perché quello che Armida aveva molto chiaro è che l' affermazione del valore delle donne non vuol dire appiattimento della loro singolarità, vedeva il ruolo della donna complementare a quello dell' uomo nella loro diversità e con le loro specificità. Ci può dire ancora qualcosa su queste peculiarità femminili individuate alla luce di Armida Barelli, e poi che cosa Armida può dire oggi alle donne? Uno degli aspetti che sicuramente è più tipicamente femminile è la capacità di relazione e di mettere in relazione . Armida l' ha saputo fare molto bene, mettendo assieme persone diverse, e spingendole a superare alcune difficoltà e ostacoli che c' erano anche di natura economica riguardo alla fondazione dell' Università che avevano portato alcuni quasi a voler demordere, e questo anche è tipicamente femminile, questa tenacia oltre misura. E io credo che, rispetto alle ragazze e alle donne di oggi, in particolare anche alle nostre studentesse, quello che lei può ricordare è quanto sia importante essere consapevoli del proprio valore e dell' apporto prezioso che le donne possono dare alla società a tutti i livelli. Ora come allora, per motivi diversi, non viviamo certamente un periodo facile ed è importante perciò questa sua testimonianza di quanto conta valorizzare i talenti. Però anche con una grandissima speranza perché poi il messaggio che lei passava sempre era questo: " Progettate, attivatevi ma, soprattutto, sperate e amate ". Fonte vaticannews.va.

Armida Barelli una donna che ha cambiato un' epoca

Armida Barelli ha avuto un ruolo di rilievo nella società italiana della prima metà del Novecento. Come afferma Papa Francesco nella prefazione del libro di Ernesto Preziosi "la sua vita è fatta di ascolto e di accoglienza del Vangelo testimone del legame tra ciò che si ascolta e ciò che si vive sintesi tra parole e vita". Sabato 30 aprile, alle ore 10, nel corso di una Messa solenne in Duomo, saranno proclamati beati Armida Barelli e don Mario Ciceri, due figure che con l' attività di apostolato e l' impegno culturale ed educativo hanno lasciato un segno profondo nella storia della Chiesa ambrosiana e del mondo cattolico italiano. Presiederà la Messa per la doppia beatificazione, in rappresentanza di papa Francesco, Sua Eminenza il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Tra i concelebranti l' Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. La memoria liturgica di Armida Barelli ricorrerà il 19 novembre quella di Mario Ciceri il 14 giugno. San Paolo editore, in occasione di questa importante ricorrenza, ha pubblicato il libro "La zingara del buon Dio" autore Ernesto Preziosi saggista ed accademico ha diretto le pubbliche relazioni dell'

Istituto Toniolo. Armida Barelli ha avuto un ruolo di rilievo nella società italiana della prima metà del Novecento. Come afferma Papa Francesco nella prefazione "la sua vita è fatta di ascolto e di accoglienza del Vangelo testimone del legame tra ciò che si ascolta e ciò che si vive sintesi tra parole e vita". La biografia di Armida Barelli racconta l' impegno profuso nell' organizzazione del movimento cattolico femminile e nella fondazione dell' Unione Cattolica (UC). Una donna che ha fatto della laicità un antidoto all' autoreferenzialità, senza cedere alla bulimia dell' attivismo, incontrando le persone nella particolare condizione in cui vivono. Armida Barelli cambia la visione del laicato vissuto all' interno del popolo di Dio come cammino verso la santità. Dimostra una grande apertura verso il mondo aiutata dalla padronanza delle lingue che le consente di muoversi in particolare nel contesto europeo. Con la sua opera contribuisce ad elevare la condizione femminile, l' eliminazione dell' analfabetismo, all' integrazione nord-sud. Credeva fermamente nell' associazionismo organizzato, nel ruolo delle donne come laiche nella Chiesa e cristiane nella società. Nelle scelte di vita laicale un ruolo fondamentale lo svolgono alcuni sacerdoti e religiosi. L' incontro con tre Pontefici, Benedetto XV che le affida il primo mandato; Pio IX che ne sostiene lo sforzo organizzativo; Pio XII che la sostiene negli anni della guerra e della ricostruzione. Un ruolo particolare è attribuibile alla figura di Padre Agostino Gemelli con il quale ha un rapporto spirituale e di collaborazione che si estende per tutta la vita. Con Padre Gemelli, Armida Barelli partecipa alla nascita ed alla crescita dell' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano offrendo ai cattolici un punto di riferimento culturale. Una palestra di studi che offre ai giovani e alle giovani della Diocesi un luogo formativo che va oltre



Valtellina News

Istituto Giuseppe Toniolo

la sola dimensione accademica. Insieme a Gemelli crea l'Opera della Regalità Nostro Signore Gesù Cristo con lo scopo di diffondere la formazione liturgica con particolare attenzione alla crescita spirituale delle donne. Meno nota è la creazione dell' **Istituto** Secolare delle Missionarie progetto che rappresenta l' approdo finale della sua ricerca vocazionale. Quale vuole essere il filo conduttore che attraversa la vita e l' opera di apostolato di Armida Barelli. Un punto fermo è lo sviluppo del laicato e della coscienza femminile sia nell' ambito della comunità ecclesiale sia come testimonianza nel campo sociale e politico. Tutto ciò trova comprensione nella profonda ispirazione che trae dalla fede che la sostiene e la guida durante l' intera sua esistenza. La sua biografia può essere un riferimento per le nuove generazioni in particolare per la capacità di darsi obiettivi importanti e trovare la determinazione per raggiungerli così come sostenere il percorso spirituale che porta a diffondere tra i popoli la parola del "Vangelo". Papa Francesco ha detto "che la vita è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali rendono la vita banale, scelte grandi rendono grande la vita". Armida Barelli ne è un esempio e la sua vocazione alla santità giungerà a compimento il 30 Aprile 2022.

Armida Barelli una donna che ha cambiato un' epoca

Una donna che ha fatto della laicità un antidoto all' autoreferenzialità, senza cedere alla bulimia dell' attivismo, incontrando le persone nella particolare condizione in cui vivono. Sabato 30 aprile, alle ore 10, nel corso di una Messa solenne in Duomo, saranno proclamati beati Armida Barelli e don Mario Ciceri, due figure che con l' attività di apostolato e l' impegno culturale ed educativo hanno lasciato un segno profondo nella storia della Chiesa ambrosiana e del mondo cattolico italiano. Presiederà la Messa per la doppia beatificazione, in rappresentanza di papa Francesco, Sua Eminenza il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Tra i concelebranti l' Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. La memoria liturgica di Armida Barelli ricorrerà il 19 novembre quella di Mario Ciceri il 14 giugno. San Paolo editore, in occasione di questa importante ricorrenza, ha pubblicato il libro 'La zingara del buon Dio' autore Ernesto Preziosi saggista ed accademico ha diretto le pubbliche relazioni dell' **Istituto Toniolo**. Armida Barelli ha avuto un ruolo di rilievo nella società

italiana della prima metà del Novecento. Come afferma Papa Francesco nella prefazione 'la sua vita è fatta di ascolto e di accoglienza del Vangelo testimone del legame tra ciò che si ascolta e ciò che si vive sintesi tra parole e vita'. La biografia di Armida Barelli racconta l' impegno profuso nell' organizzazione del movimento cattolico femminile e nella fondazione dell' Unione Cattolica (UC). Una donna che ha fatto della laicità un antidoto all' autoreferenzialità, senza cedere alla bulimia dell' attivismo, incontrando le persone nella particolare condizione in cui vivono. Armida Barelli cambia la visione del laicato vissuto all' interno del popolo di Dio come cammino verso la santità. Dimostra una grande apertura verso il mondo aiutata dalla padronanza delle lingue che le consente di muoversi in particolare nel contesto europeo. Con la sua opera contribuisce ad elevare la condizione femminile, l' eliminazione dell' analfabetismo, all' integrazione nord-sud. Credeva fermamente nell' associazionismo organizzato, nel ruolo delle donne come laiche nella Chiesa e cristiane nella società. Nelle scelte di vita laicale un ruolo fondamentale lo svolgono alcuni sacerdoti e religiosi. L' incontro con tre Pontefici, Benedetto XV che le affida il primo mandato; Pio IX che ne sostiene lo sforzo organizzativo; Pio XII che la sostiene negli anni della guerra e della ricostruzione. Un ruolo particolare è attribuibile alla figura di Padre Agostino Gemelli con il quale ha un rapporto spirituale e di collaborazione che si estende per tutta la vita. Con Padre Gemelli, Armida Barelli partecipa alla nascita ed alla crescita dell' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano offrendo ai cattolici un punto di riferimento culturale. Una palestra di studi che offre ai giovani e alle giovani della Diocesi un luogo formativo che va oltre la sola dimensione accademica. Insieme a Gemelli crea l' Opera della Regalità Nostro Signore Gesù Cristo



ResegoneOnline

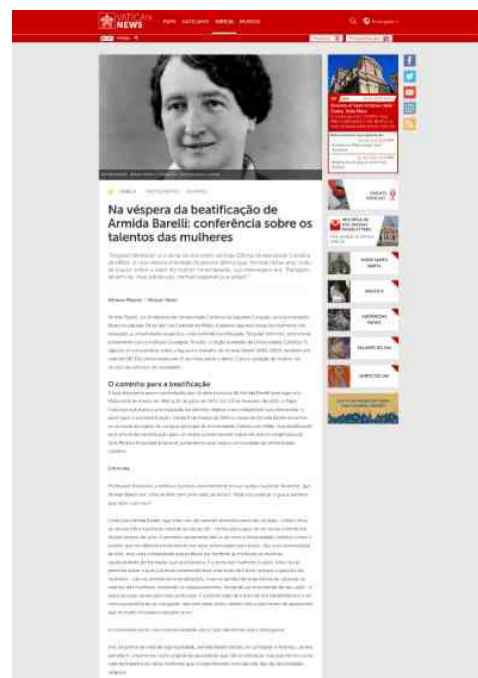
Istituto Giuseppe Toniolo

con lo scopo di diffondere la formazione liturgica con particolare attenzione alla crescita spirituale delle donne. Meno nota è la creazione dell' **Istituto** Secolare delle Missionarie progetto che rappresenta l' approdo finale della sua ricerca vocazionale. Quale vuole essere il filo conduttore che attraversa la vita e l' opera di apostolato di Armida Barelli. Un punto fermo è lo sviluppo del laicato e della coscienza femminile sia nell' ambito della comunità ecclesiale sia come testimonianza nel campo sociale e politico. Tutto ciò trova comprensione nella profonda ispirazione che trae dalla fede che la sostiene e la guida durante l' intera sua esistenza. La sua biografia può essere un riferimento per le nuove generazioni in particolare per la capacità di darsi obiettivi importanti e trovare la determinazione per raggiungerli così come sostenere il percorso spirituale che porta a diffondere tra i popoli la parola del 'Vangelo'. Papa Francesco ha detto 'che la vita è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali rendono la vita banale, scelte grandi rendono grande la vita'. Armida Barelli ne è un esempio e la sua vocazione alla santità giungerà a compimento il 30 Aprile 2022.

Na véspera da beatificação de Armida Barelli: conferência sobre os talentos das mulheres

"Singular feminino" é o tema do encontro de hoje (29) na Universidade Católica de Milão. A vice-reitora Antonella Sciarrone afirma que "Armida tinha uma 'visão de futuro' sobre o valor da mulher na sociedade, sua mensagem era: 'Planejem, ativem-se, mas sobretudo, tenham esperança e amem'" Adriana Masotti - Vatican News Armida Barelli, co-fundadora da Universidade Católica do Sagrado Coração, será proclamada Beata no sábado 30 de abril na Catedral de Milão. A apenas algumas horas do momento tão esperado, a Universidade organizou uma conferência intitulada "Singular feminino" promovida juntamente com o Instituto **Giuseppe Toniolo**, o órgão fundador da Universidade Católica. O objetivo é conscientizar sobre a figura e o trabalho de Armida Barelli (1882-1950), também em vista do 98º Dia Universitário em 1º de maio sobre o tema "Com o coração de mulher. Ao serviço da cultura e da sociedade". O caminho para a beatificação A fase diocesana para a constatação das virtudes heroicas de Armida Barelli teve lugar em Milão de 8 de março de 1960 a 10 de julho de 1970. Em 20 de fevereiro de 2021, o Papa Francisco autorizou a

promulgação do decreto relativo a um milagre por sua intercessão, e assim para a sua beatificação. Desde 8 de março de 1953 o corpo de Armida Barelli encontra-se na cripta da capela do campus principal da Universidade Católica em Milão. Sua beatificação será uma forte contribuição para um maior conhecimento sobre ela. Esta é a esperança da Vice-Reitora Antonella Sciarrone, juntamente com toda a comunidade da Universidade Católica. Entrevista Professora Sciarrone, a senhora escreveu recentemente em um artigo no jornal "Avvenire" que Armida Barelli era "uma mulher com uma visão de futuro". Pode nos explicar o que a senhora quis dizer com isso? Creio que Armida Barelli, que viveu em um período histórico particular na Itália - entre o final do século XIX e a primeira metade do século XX - tenha sido capaz de ver muito à frente em muitos pontos de vista. O primeiro certamente tem a ver com a Universidade Católica e com o projeto que ela defendeu fortemente por uma universidade para todos, não uma universidade de elite, mas uma universidade que pudesse dar também às mulheres as mesmas oportunidades de formação que aos homens. E o tema das mulheres é outro tema muito presente sobre o qual a Armida certamente teve uma visão de futuro, porque a questão das mulheres - não no sentido de reivindicações, mas no sentido da importância de valorizar os talentos das mulheres, treinando-as adequadamente, tornando-as conscientes de seu valor - é outra de suas convicções mais profundas. E a última visão de futuro de Armida Barelli tem a ver com sua escolha de se consagrar, mas sem fazer votos, dando vida a uma forma de apostolado que foi muito inovadora naqueles anos. A concretude junto com a espiritualidade são os dois elementos que a distinguem... Sim, do ponto de vista da espiritualidade, Armida Barelli decidiu se consagrar e inventou, se me permitem, uma forma muito original de apostolado que não é individual, mas que formou



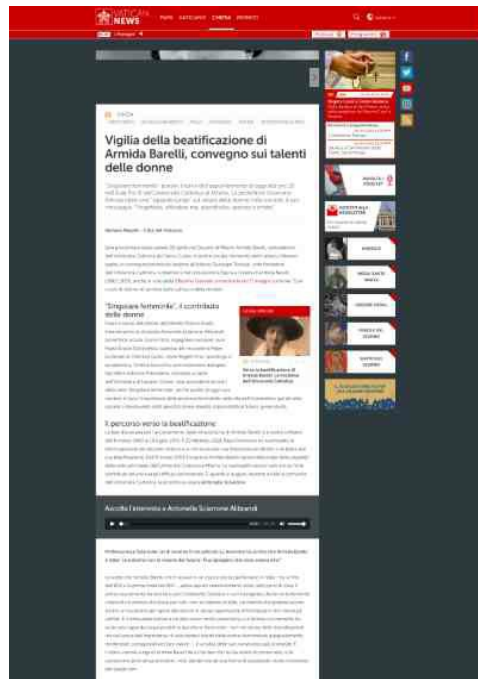
Vatican News

Istituto Giuseppe Toniolo

uma rede de trabalho de várias mulheres que compartilharam com ela este tipo de sensibilidade religiosa. E de um ponto de vista espiritual, como ela expressou sua adesão à Igreja e à fé? Em primeiro lugar, Armida fundou a Ordem das Missionárias da Realeza e, portanto, deu vida a uma dimensão particular de espiritualidade; depois foi certamente uma mulher com uma fé verdadeiramente firme e inabalável, não é por acaso que ela será proclamada bem-aventurada, porque foi capaz de combinar de uma maneira muito original, esse forte planejamento e determinação que mencionei, com uma entrega total ao Sagrado Coração, e de fato é graças à profunda convicção de Armida Barelli que nossa Universidade Católica é chamada Universidade do Sagrado Coração. Um de seus lemas favoritos era: "Sagrado Coração confio em ti", então Armida, diante das enormes dificuldades encontradas junto com os outros fundadores, tinha uma enorme capacidade de confiança inabalável e corajosa, conseguindo realizar além de todos os obstáculos o projeto que ela tinha em mente, e não tanto porque ela o tinha em mente, mas porque ela acreditava que era uma manifestação do Espírito. O que Armida pode dizer às mulheres de hoje? Acredito que, com respeito às jovens e mulheres de hoje, particularmente nossas alunas, o que ela pode recordar é o quanto seja importante estar consciente do próprio valor e da valiosa contribuição que as mulheres podem dar à sociedade em todos os níveis. Agora, como então, por diferentes razões, certamente não estamos vivendo em tempos fáceis, e por isso é importante testemunhar o quanto seja importante aproveitar ao máximo os talentos. Mas também com muita esperança, porque a mensagem que ela sempre transmitia era: "Planejem, ativem-se, mas sobretudo, tenham esperança e amem".

Vigilia della beatificazione di Armida Barelli, convegno sui talenti delle donne

"Singolare femminile" questo il tema dell' appuntamento di oggi alle ore 18 nell' Aula Pio XI dell' Università Cattolica di Milano. La prorettrice Sciarrone: Armida ebbe uno "sguardo lungo" sul valore delle donne nella società, il suo messaggio "Progettate, attivatevi ma, soprattutto, sperate e amate" Adriana Masotti - Città del Vaticano Sarà proclamata beata sabato 30 aprile nel Duomo di Milano Armida Barelli, cofondatrice dell' Università Cattolica del Sacro Cuore. A poche ore dal momento tanto atteso, l' Ateneo ospita un convegno promosso insieme all' **Istituto Giuseppe Toniolo**, ente fondatore dell' Università Cattolica. L' obiettivo è far conoscere la figura e l' opera di Armida Barelli (1882-1950), anche in vista della 98esima Giornata universitaria del 1° maggio sul tema 'Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società'. "Singolare femminile", il contributo delle donne Dopo il saluto del rettore dell' Ateneo Franco Anelli, interverranno al simposio Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettrice vicaria; Elvina Finzi, ingegnere nucleare; suor Maria Grazia Girolimetto, badessa del monastero Mater Ecclesiae di Orta San Giulio, Silvia Vegetti Finzi, psicologa e accademica, Cristina Scocchia, amministratore delegato Illycaffè e Katerina Poteriaieva, violinista ucraina dell' Orchestra di Leopoli. Come i due precedenti incontri della serie "Singolare femminile", anche quello di oggi vuol mettere in luce l' importanza della presenza femminile nella vita dell' Università e quindi nella società, individuando tratti specifici come idealità, disponibilità al futuro, generatività. Il percorso verso la beatificazione La fase diocesana per l' accertamento delle virtù eroiche di Armida Barelli si è svolta a Milano dall' 8 marzo 1960 al 10 luglio 1970. Il 20 febbraio 2021 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto relativo a un miracolo per sua intercessione dando il via libera alla sua beatificazione. Dall' 8 marzo 1953 il corpo di Armida Barelli riposa nella cripta della cappella della sede principale dell' Università Cattolica a Milano. La sua beatificazione sarà ora un forte contributo ad una sua più diffusa conoscenza. E' quanto si augura, insieme a tutta la comunità dell' Università Cattolica, la prorettrice vicaria Antonella Sciarrone : Ascolta l' intervista a Antonella Sciarrone Alibrandi Professoressa Sciarrone, lei di recente in un articolo su Avvenire ha scritto che Armida Barelli è stata "una donna con la visione del futuro". Può spiegarci che cosa voleva dire? Io credo che Armida Barelli che è vissuta in un' epoca storica particolare in Italia - tra la fine dell' 800 e la prima metà del 900 -, abbia saputo vedere lontano sotto tanti punti di vista. Il primo sicuramente ha che fare con l' Università Cattolica e con il progetto che lei ha fortemente voluto di un Ateneo che fosse per tutti, non un Ateneo di élite, un Ateneo che potesse essere anche un' occasione per aprire alle donne le stesse opportunità di formazione che hanno gli uomini. E il tema delle donne è un altro tema molto



Vatican News

Istituto Giuseppe Toniolo

presente su cui Armida sicuramente ha avuto uno sguardo lungo perché la questione femminile - non nel senso delle rivendicazioni ma nel senso dell'importanza di valorizzare i talenti delle donne formandole adeguatamente, rendendole consapevoli del loro valore -, è un'altra delle sue convinzioni più profonde. E l'ultima visione lunga di Armida Barelli ha a che fare con la sua scelta di consacrarsi, e di consacrarsi però senza prendere i voti, dando vita ad una forma di apostolato molto innovativo per quegli anni. Armida si impegnò nel secondo Dopoguerra perché in Italia le donne andassero a votare e perché comprendessero l'importanza del loro impegno nella società formandosi a questo... Sì, è proprio così, nel senso che, come dicevo poco fa, l'attenzione per le donne in Armida Barelli è sempre stata molto presente e non a caso ha anche accettato di costituire la Gioventù Femminile nell'ambito dell'Azione Cattolica, sempre con questa intenzione di far crescere la consapevolezza delle donne del loro valore. E nell'occasione della prima possibilità di partecipazione per loro al voto, ha fatto un bel lavoro andando in giro, in lungo e in largo, in tutto il Paese, e non tanto per invitare le donne a votare per questo o quel partito, ma per invitarle a votare in modo consapevole considerando i principi della Dottrina sociale della Chiesa e i valori propri del cattolicesimo e orientando il voto verso coloro che maggiormente intendevano realizzarli nel loro programma. L'incontro con padre Gemelli è stato fondamentale per Armida, unica donna nel gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica e anche l'elemento più concreto e pragmatico, fu infatti la cassiera dell'Ateneo nascente. Comunque non erano tempi facili per le donne. Armida soffrì di questo contesto culturale? In fondo dobbiamo dire che è molto meno conosciuta rispetto a padre Gemelli... E' vero, è molto meno conosciuta e negli anni si è legata la nascita dell'Università Cattolica sicuramente di più a padre Gemelli. A me piace sempre sottolineare però che l'Università è nata, in realtà, grazie a un gruppo di amici. Erano un gruppo di persone molto diverse tra loro che però condividevano determinati valori e condividevano l'importanza di dare vita ad un Ateneo dove si potesse consolidare e rafforzare la cultura in senso lato come espressione dei valori del cristianesimo. Secondo me, il fatto che Armida Barelli fino a poco tempo fa sia stata poco conosciuta, deriva un po' anche dalle sue caratteristiche personali. Nel senso che era una donna che amava molto fare più che farsi vedere: era molto fattiva, organizzativa, progettuale, viene definita anche "cucitrice di opere" perché sapeva mettere insieme una quantità incredibile di progetti anche molto diversi. Allora, c'è voluto un po' più di tempo per comprendere quanto sia stata decisiva come figura per la nostra Università e se non ci fosse stata lei certamente, a più di 100 anni dalla nostra fondazione, non saremmo l'Università Cattolica più grande d'Europa. Armida Barelli (seconda da sx, in prima fila) e i dirigenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, nel 1928 (Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Sezione fotografica) La concretezza insieme alla spiritualità sono i due elementi che la contraddistinguono... Sì, dal punto di vista della spiritualità Armida Barelli ha deciso di consacrarsi e si è proprio inventata, se così posso dire, una forma di apostolato molto originale che non è individuale, ma che ha portato a mettere in rete diverse donne che hanno condiviso con lei questo tipo di sensibilità

Vatican News

Istituto Giuseppe Toniolo

religiosa. Più in generale, Armida è stata certamente una donna che ha creduto molto nella forza della rete, come diremmo adesso, tanto è vero che attorno all' Università Cattolica, anche nel suo ruolo di cassiera come lei ricordava, ha voluto fin da subito costituire una rete di amici, l' Associazione degli amici dell' Università Cattolica - che ancora esiste e che sono persone che in qualche modo condividono il progetto dell' Università -, sempre nella convinzione che mettere in rete e tenere legate attorno a un progetto tante persone fosse un modo per rafforzare il progetto stesso. E dal punto di vista spirituale, come si esprimeva la sua adesione alla Chiesa e alla fede? Innanzitutto, Armida ha fondato l' Ordine delle Missionarie della Regalità e quindi ha dato vita ad una particolare dimensione di spiritualità; poi è stata certamente una donna con una fede veramente salda e incrollabile, non a caso sarà proclamata beata, perché era capace di unire in modo molto originale, quella forte progettualità e determinazione di cui dicevo, con un affidamento totale al Sacro Cuore, e in realtà è proprio grazie alla convinzione profonda di Armida Barelli che la nostra Università Cattolica si chiama del Sacro Cuore. Uno dei suoi motti preferiti era questo: "Sacro Cuore mi fido di te", quindi Armida di fronte alle enormi difficoltà incontrate insieme agli altri fondatori, aveva un' enorme capacità di affidarsi in modo incrollabile e coraggioso, riuscendo a portare avanti al di là di tutti gli ostacoli il progetto che aveva in mente, e non tanto in quanto lo aveva in mente lei, ma in quanto riteneva che fosse una manifestazione dello Spirito. Ci sono stati momenti difficili nella vita di Armida Barelli? Certamente e molti: non ha avuto una vita facile. Innanzitutto, è passata attraverso due guerre con tutte le difficoltà che ovviamente le guerre portano e hanno portato a lei e alla sua famiglia. Ha avuto una salute non particolarmente forte con la quale si è confrontata e nonostante i problemi di salute è riuscita a fare tutto quello che ha fatto. Non possiamo dire, dunque, che abbia avuto una vita semplice, ma ugualmente l' ha vissuta con questo totale affidamento in modo spiritualmente molto elevato. Il convegno "Singolare femminile" di oggi è la terza tappa di un percorso, che cosa si vuol far emergere in particolare questa volta? Questo è il terzo appuntamento di questa piccola serie e i primi due incontri si sono focalizzati di più sulla figura di Armida Barelli. In questo quello che vogliamo mettere a fuoco è, a partire da Armida Barelli e dalla fisionomia dell' Università Cattolica, qual è oggi il ruolo delle donne, quali le peculiarità, le singolarità del femminile che consentono ad un' università, ma più in generale alla realtà in cui viviamo, dal mondo imprenditoriale al mondo dell' arte e della cultura, di valorizzare il "genio femminile", di valorizzare cioè le specificità e le peculiarità dell' essere donna, perché quello che Armida aveva molto chiaro è che l' affermazione del valore delle donne non vuol dire appiattimento della loro singolarità, vedeva il ruolo della donna complementare a quello dell' uomo nella loro diversità e con le loro specificità. Ci può dire ancora qualcosa su queste peculiarità femminili individuate alla luce di Armida Barelli, e poi che cosa Armida può dire oggi alle donne? Uno degli aspetti che sicuramente è più tipicamente femminile è la capacità di relazione e di mettere in relazione. Armida l' ha saputo fare molto bene, mettendo assieme persone diverse, e spingendole a superare alcune difficoltà e ostacoli che c' erano

Vatican News

Istituto Giuseppe Toniolo

anche di natura economica riguardo alla fondazione dell' Università che avevano portato alcuni quasi a voler demordere, e questo anche è tipicamente femminile, questa tenacia oltre misura. E io credo che, rispetto alle ragazze e alle donne di oggi, in particolare anche alle nostre studentesse, quello che lei può ricordare è quanto sia importante essere consapevoli del proprio valore e dell' apporto prezioso che le donne possono dare alla società a tutti i livelli. Ora come allora, per motivi diversi, non viviamo certamente un periodo facile ed è importante perciò questa sua testimonianza di quanto conta valorizzare i talenti. Però anche con una grandissima speranza perché poi il messaggio che lei passava sempre era questo: "progettate, attivatevi ma, soprattutto, sperate e amate".

Armida Barelli e don Mario Ciceri, la Chiesa Ambrosiana celebra i nuovi beati

La cofondatrice dell' Università Cattolica e il prete dell' oratorio di Brentana: sabato 30 aprile la messa solenne in Duomo, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro e concelebrata dall' arcivescovo Delpini

La Chiesa Ambrosiana festeggia i suoi due nuovi beati . Sabato 30 aprile, in una messa solenne in Duomo , presieduta dal cardinale Marcello Semeraro in rappresentanza di papa Francesco e concelebrata dall' arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini , sarà proclamata la beatificazione di Armida Barelli, cofondatrice dell' **Università Cattolica**, il cui operato a favore della formazione e della cultura, in particolare delle giovani donne, si spinse fino in Cina. E diventerà beato anche don Mario Ciceri , che invece trascorse tutta la sua vita a Brentana, frazione di Sulbiate, come coadiutore dell' oratorio. Due figure apparentemente agli antipodi, ma che hanno lasciato un solco profondo nella storia della Chiesa di Milano e del mondo cattolico. A Milano e a Sulbiate venerdì due veglie di preghiera e, dopo la beatificazione, messe di ringraziamento . Ma anche appuntamenti culturali, come il convegno «Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società», venerdì alle 18 in **Cattolica** e la mostra a Palazzo Pirelli, (aperta dal 3 maggio), nata dalla graphic novel che racconta la sua vita. E poi, a Sulbiate, l' inaugurazione di un piccolo museo . Il cammino per la beatificazione di Armida Barelli è cominciato nel 1970, quello di don Mario Ciceri nel 2002. Mancava l' ultimo passaggio, ovvero l' esame del miracolo : per Armida la guarigione, nel 1989, di una donna di 65 anni travolta da un camion e per don Mario, nel 1975, di una bimba gravemente malata. Quando compiranno un altro miracolo, verificato come il precedente, potranno essere proclamati santi. Ma uno dei «miracoli» di Armida Barelli ha già compiuto un secolo d' età. È la **Cattolica**, fondata insieme a un gruppo di amici, tra cui padre Agostino Gemelli e il conte Lombardo. «Personalità molto diverse, ma che condividevano l' importanza di un progetto per le nuove generazioni, che desse competenze attorno ai valori cristiani», sottolinea il prorettore vicario Antonella Sciarrone Alibrandi. Armida, fede e determinazione incrollabili, dell' ateneo fu quella che oggi si chiamerebbe una fundraiser . «Senza di lei niente sarebbe nato», disse padre Gemelli. «In questo luogo coltiviamo la scienza di Dio e il Dio della scienza», diceva lei, come ricorda Barbara Pandolfi, sua biografa: «Armida intuiva l' importanza di una formazione che non fosse solo religiosa, ma anche civile, sociale e politica. Con lei le donne uscirono dal silenzio». Festeggia anche l' Azione **Cattolica**: Armida, proveniente da un' agiata famiglia, fondò la Gioventù Femminile **cattolica** che in trent' anni arrivò ad avere un milione e mezzo di iscritte, e un nuovo ordine secolare. «Ha saputo immaginare una nuova modalità di essere nella chiesa», dice Paolo Seghedoni , vicepresidente dell' Azione **Cattolica**. Alle finestre di tante case, a Sulbiate



, sono appesi bianchi teli con il volto di don Mario Ciceri e la scritta «Una vita spesa per gli altri». E nella vecchia canonica domani aprirà le porte un piccolo museo che custodisce scritti, vesti, qualche arredo del beato. In una stanza sarà esposta anche una vecchia bicicletta coi freni a bacchetta, simile a quella su cui i fedeli lo vedevano correre per prestare aiuto a chi aveva bisogno e per salvare partigiani ed ebrei in tempo di guerra, tanto da ricevere la Medaglia d'oro postuma della Resistenza. Ai parrocchiani chiedeva di «vivere quotidianamente una vita straordinaria come se fosse la cosa più ordinaria». Dal 1994, l'associazione locale che porta il suo nome è impegnata a portare avanti quell'insegnamento. «Quando ho condotto l'inchiesta per la beatificazione, interrogando i suoi ragazzi dell'oratorio mi sentii rispondere che lui era sempre in oratorio. Le donne dicevano che era sempre in chiesa. Una di loro mi raccontò che andava di notte a vegliare suo padre malato, dando il cambio alla moglie - spiega monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le cause dei santi -. Cinquant'anni dopo la morte, i suoi amici dell'oratorio ne hanno chiesto la beatificazione. Che cosa aveva fatto, questo sacerdote, perché la sua memoria non andasse persa? Era lo spirito, il cuore che metteva nelle sue azioni». Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Milano e della Lombardia iscriviti gratis alla newsletter di Corriere Milano. Arriva ogni sabato nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta cliccare [qui](#). 29 aprile 2022 (modifica il 29 aprile 2022 | 11:39)

Armida Barelli e la spiritualità francescana: luce in ogni azione

Il ministro generale dell' Ordine dei frati minori, fra Massimo Fusarelli ha presieduto la veglia di preghiera a **Milano**, nella vigilia della beatificazione della cofondatrice dell' **Università Cattolica**. Ripercorse le esperienze più significative della sua vita, il suo impegno con la Gioventù femminile di Azione **Cattolica**, la sua consacrazione nel mondo e la spiritualità francescana che ha irradiato tutte le sue opere Gabriella Ceraso - Città del Vaticano Nel cuore di **Milano**, nella Basilica di Sant' Ambrogio, la preparazione alla beatificazione della 'venerabile serva di Dio' Armida Barelli è proseguita, come nel corso di questa settimana, con una veglia di preghiera stasera, dalle 20.00 alle 21.30, rivolta a tutti, e in particolare ai giovani, e presieduta dal ministro generale dell' Ordine dei frati minori, fra Massimo Fusarelli. La veglia ha chiuso la giornata segnata dal Convegno "Singolare femminile" alle ore 18 nell' Aula Pio XI dell' **Università Cattolica** di **Milano**. Nelle sue parole e attraverso i testi di Armida si sono ripercorse le esperienze più significative della vita di questa "donna, una milanese a tutto tondo - come l' ha definita fra Massimo - profondamente inserita nel suo tempo e capace di anticipare il futuro come pochi". Una "costruttrice formidabile" di iniziative e di " interiorità" La Sorella Maggiore per tante bambine, ragazze e donne del '900 "Non comprenderemmo la sua parabola di vita - ha detto il ministro generale - senza entrare in punta di piedi in questo cuore del suo edificio interiore, molto sensibile e profondo, tanto da essere inafferrabile", cuore di cristiana e di francescana. Una vita la sua, piena di energia e di attività, in preghiera costante, in "innamoramento del Signore" tale da "offrendosi" con tanta pienezza e "dando vita a generazioni e generazioni". Questo - ha sottolineato fra Massimo - affonda le sue radici non solo nella santità ma anche in altri aspetti che sono: "umanità, amicizia e perenne giovinezza del cuore". Umanità e vigilanza, tratti francescani "La preghiera di questa donna laica ha lasciato trasparire e insieme maturare la sua umanità. Ecco il tratto francescano più sobrio e duraturo che ritroviamo in lei. Ed è per questo stesso carattere che - ha detto fra Massimo Fusarelli - vediamo bene come la preghiera di Armida fosse profondamente laicale". Preghiera, dialogo intimo e costante con Dio che diventa "azione trasformatrice del mondo". A questo si aggiunga la "vigilanza". Spiega fra Massimo Fusarelli: Armida è stata una "donna vigilante perché non si è fissata su una forma prestabilita, né operativa né spirituale, ma ha saputo restare aperta alla realtà, duttile alle sue provocazioni e 'chiamate', : nulla di più secolare di questo, se ci pensiamo bene!". Ancora fra Massimo insiste sulla spiritualità da "laica", "che non separa dal mondo, ma che sa leggere, negli eventi della storia, i 'segni dei tempi', ascoltandovi la voce del Signore". Gioventù femminile: una spinta per la Chiesa Infine il riferimento alla dignità



Vatican News

Università Cattolica

delle donne del suo tempo: Armida - ha sottolineato fra Massimo Fusarelli - ha contribuito al crescere della coscienza femminile di essere "abitata dal Mistero", una coscienza libera e responsabile, capace di autodeterminarsi, alla luce della fede e della ragione. "Una dimora interiore più solida permette la crescita della libertà dalle mura domestiche, per quelle donne che vi erano sino ad allora relegate: sarà questa la scommessa della 'Gioventù femminile **cattolica** italiana di Azione **cattolica**', quella di renderle protagoniste del loro tempo e della missione che da laiche avrebbero avuto in virtù della propria fede". "Sappiamo - ha aggiunto - che la diffusione della Gioventù femminile su tutto il territorio nazionale permise un' ampia mobilitazione delle donne nella Chiesa a partire dalla base. L' associazione divenne uno strumento molto efficace per diffondere il messaggio di un laicato femminile attivo, dedito alla formazione delle persone e alla cura della dimensione spirituale. L' origine e la fine dell' azione dimoravano sempre in Cristo e in particolar modo nel Sacro Cuore, nei confronti del quale la Barelli nutrì profonda devozione per tutta la sua vita".

Il Cittadino Università Cattolica

oggi Messa in duomo: fu cofondatrice con padre Gemelli dell' Università Cattolica

Armida Barelli sarà beata, la celebrazione a Milano

«Che l' ormai prossima beata Armida Barelli (nel tondo, ndr) ci sia d' esempio nel coniugare visioni coraggiose, slancio educativo e impegno culturale, in un appassionato servizio alla Chiesa e alla società». È quanto si legge nel messaggio della Presidenza della Conferenza episcopale italiana per la 98esima Giornata per l' **Università Cattolica** del Sacro Cuore che si celebrerà domani, domenica primo maggio, sul tema "Con cuore di donna al servizio della cultura e della società". Ricorrenza strettamente correlata alla beatificazione della Barelli, cofondatrice dell' ateneo insieme a padre Agostino Gemelli, che avrà luogo nel duomo di Milano nella giornata di oggi, sabato 30 aprile.

«Armida Barelli - ricordano i vescovi - è stata una delle figure femminili più rilevanti nel contesto culturale della prima metà del Novecento. Animata da grandi ideali e unica donna nel gruppo dei "padri fondatori", ha svolto un ruolo fondamentale nella nascita dell' **Università Cattolica**, un progetto per quei tempi davvero sfidante e visionario». «Con cuore di donna, cioè

intuitivo, materno e generativo - prosegue il messaggio -, Armida ha vissuto con grande coraggio, nel senso etimologico del termine». Uscendo dagli schemi sociali dell' epoca e «mettendo a frutto il genio femminile, si è impegnata, oltre che per l' **Università Cattolica**, anche in ulteriori, molteplici opere». Nel 1923 scriveva alle donne: «Avanti insieme per Gesù nella bella, grande famiglia cristiana, tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane».

E «agendo anche sul piano sociale per la valorizzazione femminile - sottolineano ancora i vescovi -, Armida fu promotrice di un cattolicesimo inclusivo, accogliente e universale». Nel corso della liturgia eucaristica nel duomo di Milano sarà proclamato beato anche don Mario Ciceri, figura che con l' attività di apostolato e l' impegno culturale come la Barelli ha lasciato un segno profondo nella storia della Chiesa ambrosiana e del mondo cattolico italiano.

Presiederà la Messa per la doppia beatificazione, in rappresentanza di Papa Francesco, il cardinale Marcello Semeraro.

Tra i concelebrenti l' arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) e Telenova (canale 18 del digitale terrestre).



Beata la «Sorella maggiore»

ENRICO LENZI

Gli onori degli altari per Armida Barelli fondatrice della Gioventù femminile di Ac e dell' **Università Cattolica** Questa mattina la proclamazione. La postulatrice: fu creativa e innovativa, ma tutto partiva dalla forte fede «Missionaria in Cina o madre di dodici figli ». Armida Barelli, che oggi sarà proclamata beata nel Duomo di Milano assieme a don Mario Ciceri, non divenne né l' una né l' altra cosa, ma la sua vita ha portato frutti che ancora oggi appaiono in ottima salute. Del resto «fu Benedetto XV a indicarle la sua missione: l' Italia», sottolinea Silvia Correale, postulatrice della causa di beatificazione, che nel suo lavoro è stata affiancata da tre vicepostulatori in rappresentanza delle tre parti attrici (Istituto Missionarie della Regalità, **Università Cattolica** e Azione **cattolica**).

Ecco che quella bambina - nata a Milano il 1° dicembre 1882 in una agiata famiglia della borghesia milanese - che sognava di essere madre di numerosi figli o missionaria in Cina, si trova a diventare la «Sorella maggiore» di migliaia di giovani italiane fondando nel 1919 la Gioventù femminile di Azione **cattolica** su incarico di Benedetto XV, dopo che l' anno prima il cardinale Andrea Carlo

Ferrari, arcivescovo di Milano, aveva chiesto alla Barelli la stessa cosa in terra ambrosiana. «Uno degli aspetti che mi ha colpito - racconta la postulatrice - è lo spessore apostolico che ebbe nei confronti della Gioventù femminile che arrivò negli anni '40 a contare un milione e mezzo di aderenti, di cui si definiva la "Sorella maggiore". Un aspetto che non ho riscontrato in altri Paesi e che ha significato influire sulla formazione di diverse generazioni di giovani donne, future spose e mamme, ma anche in molti casi future religiose». E per sottolineare come l' insegnamento della Barelli restava impresso nelle sue giovani, «ricordo che un consultore teologo chiamato a esprimersi sulla causa di beatificazione parlava di come a sua mamma brillassero gli occhi citando la Barelli ». Non solo spose e madri, come detto, ma anche «sul fronte delle vocazioni religiose, l' Italia deve molto alla Barelli: pensi che in un solo si arrivò a circa 40mila vocazioni religiose femminile e ben 900 per la clausura». Insomma una fecondità del suo apostolato che ha percorso - e percorre ancora - il nostro tempo.

Tra le intuizioni di Armida Barelli vi è quella di un laicato formato, capace di portare nel mondo i valori evangelici, ma «un laicato non solo maschile, ma anche femminile ». Un obiettivo declinato in tutte e tre le grandi opere in cui la Barelli è stata protagonista. Ecco allora le donne che pur consacrando al Signore, vivono il loro essere donne laiche nel mondo, che è lo spirito dell' Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, a cui una decina di anni dopo affiancherà l' Opera della Regalità per la diffusione della spiritualità liturgica in anni nei quali i fedeli non erano certo



Avvenire

Università Cattolica

parte attiva nella liturgia.

La grande impresa della Gioventù femminile di Azione **cattolica** per la formazione di donne capaci di essere protagoniste nel mondo ecclesiale e soprattutto nella società.

«L' opera di Armida Barelli - sottolinea la postulatrice - in questo campo è grandioso e allo stesso tempo innovativo per il periodo in cui lavorò».

Un esempio? «Inviata a Palermo negli anni '20 per formare un gruppo di Gioventù femminile, vide le ragazze arrivare accompagnate dal padre o da un uomo della famiglia.

Ebbene con tranquillità disse agli uomini che avrebbero dovuto attendere fuori dalla stanza in cui si sarebbe svolto l' incontro. Un approccio impensabile a quel tempo».

E se le donne dovevano prepararsi a diventare protagoniste nella società, ecco l' impegno per fornire loro una formazione, che ha nel progetto dell' **Università Cattolica** uno dei punti più alti.

«Fu lei a volere che l' ateneo venisse intitolato al Sacro Cuore e vinse le resistenze degli uomini che componevano il gruppo promotore. Fu ancora lei a inventare la Giornata per l' **Università Cattolica**, nella quale raccogliere fondi per sostenere l' ateneo».

Una figura davvero intensa e ricca di sfaccettature. Ma, c' è una definizione che può sintetizzare la figura della futura beata? «Credo che potremmo usare una sua frase - risponde la postulatrice -: "Mi canta nell' anima l' amore del Signore". Ecco quel canto non si è interrotto, anzi è diventato più armonioso, più forte e perfetto con il passare degli anni e il moltiplicarsi dei suoi impegni». Insomma una figura quanto mai attuale, anche se Armida Barelli è morta il 15 agosto 1952, nella villa di famiglia a Marzio (in provincia di Varese). La causa di beatificazione a livello diocesano venne aperta nel 1970 e nel 2007 divenne venerabile. Il 20 febbraio 2021 il riconoscimento del miracolo per sua intercessione: la guarigione di una donna allora 65enne, Alice Mascini, investita il 5 maggio 1989 da un camion mentre era in bicicletta e ridotta in fin di vita.

La nipote, aderente di Ac, iniziò a pregare la venerabile Barelli. Dieci giorni dopo la donna si riprese recuperando perfettamente. Alice Mascini è morta ultra novantenne pochi anni fa, ma «ci ha lasciato la testimonianza di una guarigione completa e duratura».

RIPRODUZIONE RISERVATA Con lei sarà beatificato nel Duomo di Milano anche don Mario Ciceri «Con la sua azione contribuì anche alla crescita di vocazioni religiose femminili» Armida Barelli nel suo studio A destra con padre Agostino Gemelli e il cardinale Pizzardo La traslazione del corpo della Barelli in **Cattolica** In basso un incontro di Gioventù femminile.

LE INIZIATIVE

Beati Barelli e don Ciceri Oggi il rito in Duomo

Il grande giorno è arrivato. Oggi nel Duomo di Milano verranno proclamati beati due figli illustri della Chiesa ambrosiana: Armida Barelli e don Mario Ciceri.

Presiede la Messa, con inizio alle 10, il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Fra i concelebranti l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Diretta su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre), Telenova (canale 18), Radio Marconi 2, www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube della diocesi.

Dopo la beatificazione, tre le Messe di ringraziamento in programma. Domani alle 11 una celebrazione dedicata ad Armida Barelli, co-fondatrice dell'**Università Cattolica**, sarà presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo. La Messa, in Aula Magna, sarà trasmessa in diretta su Rai 1 in occasione della Giornata per l'**Università Cattolica**.

Sono dedicate a don Ciceri invece la Messa presieduta da Delpini mercoledì 4 maggio alle 20,30 a Sulbiate (dove il sacerdote fu vicario parrocchiale) e quella presieduta dal vicario generale, vescovo ausiliare Franco Agnesi, lo stesso giorno e la stessa ora a Veduggio (paese natale del nuovo beato). Tornando a Barelli (alla quale oggi Avvenire dedica le pagine 18 e 19): martedì 3 maggio alle 15 a Milano a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio Regionale - presente, fra gli altri, Delpini - si inaugura una mostra su Barelli. (L.Ros.)

) RIPRODUZIONE RISERVATA.

